

Intorno alla nuova edizione della "Stria" : glossario

Autor(en): **Stampa, R.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **15 (1945-1946)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-15450>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

G L O S S A R I O

(a cura di R. Stampa)

Affinchè la Stria possa esser letta, capita e valutata anche da chi forse non conosce a perfezione il bregagliotto, abbiamo ritenuto utile di riprodurre il glossario della prima edizione anche nella presente edizione. Esso fu però in parte rifatto e completato. Nel glossario abbiamo accolto tutte le **parole che non sono forse capite dal lettore che conosce bensì l'italiano, ma non il bregagliotto.**

Poichè questo o quel lettore non si accontenta di capire unicamente il significato di certe parole, ma ne vorrebbe conoscere anche certi particolari (etimologia, sviluppo fonetico, semantica ecc.), rimandiamo qua e là ad alcuni studi linguistici che si occupano dei relativi problemi, cioè:

Schaad G., Terminologia rurale di Val Bregaglia, Salvioni, Bellinzona 1936. (Quaderni Grigioni Italiani, anno V, No. 3); sigla: **Sch.**

Stampa G. A., Der Dialekt des Bergell. Sauerländer, Aarau 1934. Sigla: **G. S.**

Stampa R., Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci. Romanica Helvetica, vol. II. Niehans, Zurigo e Lipsia, 1937. Sigla: **R. S.**

I rimandj a questi tre studi sono sempre fra parentesi e le cifre si riferiscono alle pagine.

Le parole sono ordinate alfabeticamente. La pagina dove si può rintracciare la parola è indicata solo eccezionalmente per parole rare e di particolare interesse filologico. Il numero che segue un vocabolo dialettale indica la pagina dove questo si rintraccia nella seconda edizione della Stria.

abbecedor, abbici d'oro. Preghiera religiosa a strofe o versi con iniziali disposte in ordine alfabetico

afrunt, affronto, offesa

aggia → *veir*

ailuperforra, antica esclamazione

alan, at alan → *veir*

almanch, almeno

anca, ancora

anda, zia

ärbul, p. 127 castagno

armetta, moneta d'oro del valore di circa 23 fr.

as, si, pron. di terza pers., m. e f., sg. e pl.; *as as*, ci si

ascilt, asse (di carro ecc.)

asment, seme, semente

av, vi pron.

avdeir, vedere; *ie vez*, vedo; p.p. *avdü*, *avdüda*; cong. *ca ie avdess* che io vedessi; *avdet*, vide

avdel, pl. *avdei*, vitello

avdü, → *avdeir*

ba ba..., p. 107 no no...

bacun, boccone

badantür, tenere a bada; *as* —, perder tempo facendo due chiacchiere

bagai, bambino (Sch. 42)

bagial, fascio

1) Cfr. Quaderni Grigioni Italiani, anno XV, no. 1, pag. 40-62.

banir, p. 112 chiamare in seduta i giuridici, l'assemblea comunale ecc.
barba, s. f. barba; *al barba*, s. m. zio
barbis, baffi, fig. muso, uomo prode — più frequente *snuz*, baffi
barbozz, mento
bardascia, birichino, monello
barghedda, p. 127 (Soglio) brigata
barlot, p. 114, 121 convegno delle streghe, anche *balarot*
bäscial, s. m. belato → *baslär*
baselga, chiesa, rom. (GS 101; RS 139)
baslär, belare
bert(a), pelame a macchie bianche e nere (Sch. 74)
bier, molto, parecchio, avv. e agg., f. *biera* (RS 145)
bignun, p. 102 foruncolo
bindel, pl. *bindei*, ted. mastro
bitür, p. 97 abitare, dicesi degli spettri: *i bitan*, ci sono spettri
blavet, azzurro
bleis, s. f. pendio ripido e stretto, segnatamente fra boschi o dirupi (RS 152)
blozgar, moneta (GS 87)
bofär, *bufär*, soffiare
bói, stagno, acqua stagnante dei fiumi
böil, intestino
boiün, p. 91 grande stagno
brenta, specie di bigoncia (dal ted. brente?)
brich, *bricat*, *bricca*, niente, neg.
brisciar, (Sottoporta) aprire (GS p. 141 n.)
brunzina, campanella di bronzo
brünzla, p. 97 scintilla (RS 185)
buaccia, sterco dei bovini (GS 50, RS 57)
büi, dim. *büiot*, truogolo (RS 116)
bumblich, ombelico
bupär, abbaiare
Burnöif, *Barnöif*, forme dialettali, forma ufficiale *Borgonovo*. La prima forma si usa oggi solo a Vico-soprano
büs, agg. cavo, bucato
buzaràdo, p. 96 furbacchione

buzarun(a), furbacchione
ca, 1. casa (proclitico); 2. capo (di bestiame); 3. cosa, nel senso di che cosa (interrogazione)
cadsancc, capo d'alpe, voce ant. (GS 50)
calceta, calza
campac, grande gerla
cantin, corda di strumento musicale (violino ecc.)
capatüssal, cuffia, oggi portata solo dalle vecchie, spec. quando vanno in chiesa.
caruna, palchetto, di solito fissato a parete, su cui si mettono libri ecc.
casa, che cosa, → *ca* (GS 65)
casaric, p. 97 rudere di casa o stalla rovinata
casciär, lavorare il latte, (fare il cacio) (Sch. 99)
casciöl, cacio, formaggio (RS 94)
cavrait, — *äir*, capraio
cazar, furbacchione, cfr. rom. *chazar*, *hazar*. Dicesi per es. *ün cazar mat*, *ün cazar da ün*
chigiò, laggiù
chilò, qui (GS 45)
chiòr, là fuori (GS 104)
chivia, là, colà
cià, *ciò*, qui (GS 45)
cianciär, cianciare, a Sopraporta significa parlare (anche *dascórar*); — *da senn* parlare ragionevolmente, con senno
ciappär, acchiappare
ciochèra, ubbriacone, bevitore
cipaceira, p. 86 giuoco, specie di mosca cieca
ciünaa, cognato
ciurcel, sterpe, pl. *ciurcei*, anche *ciarc*
ciütär, sbirciare, guardare di sottocchio (Sch. 83, RS 177)
clavia, cavicchio, caviglia
cop, p. 147 nuca (Sch. 72)
crasciun, schiuma che si forma nel secchio quando si munge (Sch. 102)
creir, credere; p. p. *cradü*; *i cren* credono; *ie crech*, *tü cre*, *al cre*
cren, → *crer*

crep, rupe, greppo
cretta, credenza, fede (GS 101)
criidär, p. 92 piangere; in quest'acce-
 zione oggi non è più usato
 (GS 114)
croddär, cascare (GS 79)
crös, *cröis*, guscio; anche agg. nel si-
 gnificato di bucato, corrosivo
 (RS 40)
cruscium, moneta d'argento di ca. 5 fr.
cufà, come, → *tanco*
culäda, s. f. tronco di albero frondoso
 che si porta sulle spalle
cuscinèir, cuoco, più frequentemente *cöch*
cutèr, p. 131 s. m. esitanza, timore
dabot, quasi; *sü* — ! presto ! avanti !
dador, di fuori (GS 104)
dagan, p. 90 giudice
dalbun, sul serio, *fär* —, far sul serio
dalonc, lontano (GS 91)
dalunga, *dalungh* (davanti a vocale), su-
 bito (GS 91)
dandunär, p. 104 barcollare
dasciort, veramente, molto (avv.);
fär — *sparär*, esser pieno di
 belle speranze
dasdär, *destar*, *as* — destarsi (GS 99)
dasmancär, dimenticare
dasnadecc, p. 107 d'un tratto, repenti-
 namente (GS 68)
daspair(a), accanto, vicino (avv. di luo-
 go) (GS 42, 43)
dasrantär, scatenare le bestie, → *ran-
 tär* (Sch. 83)
davent, via, avv. di luogo *indär* —
 partire
dei, p. 93 date; anche *dät*, *dät e tra* !
 ascoltate !
dia, dio voce ant. — raddoppiata si u-
 sa quale interiezione: *o dia dia*
 (GS 65)
dim, *gio' n* — in fondo; *gio' n dim al
 vich*, in fondo al villaggio
 (GS 73)
dir, dire; *ie dich*, dico; *um dis*, dicia-
 mo; *dimal*, dimmelo ! *dial*, di-
 glielo ! *gè* ! dite ! *gèmal* ! dite-
 melo; *ie gess*, direi e che io di-
 cessi; *dicc*, detto

dislan, *casa* — *mai* ?, che cosa dicono?
 (esse)? → *dir*
doi, due, *doi oman*, due uomini; si di-
 ce però *du' dona*, due donne
 nella forma tonica *dua*
döia, f. doglia, dolore
doma, soltanto, anche *soma*
dree, dietro (GS 65)
drecc, 1. s. m. sg. e pl. diritto, diritti;
 2. agg. diritto, f. *drecia*
drian, ultimo
drizzär, 1. governare il bestiame; 2. as-
 settare (i capelli) (Sch. 42, 77)
drombär, contare, numerare
drumantäda, addormentata, → *druman-
 tär*, *as* —
drumantär, *as* —, rifl. addormentarsi
drumir, dormire; p. p. *durmi*, *drumi*
dunanda, prozia, cfr. *anda*
düsär, *as* —, p. 125 abituare, abituarsi
ie 'm düs, mi abituo
ie 'm sun düsa, mi sono abituato
edanindrecc, in ordine, in regola
facc —, p. 167 ben fatto (GS 68)
ediment, a mente; *tagni* — ! tenete a
 mente !
edüna, sempre — a Sopraporta sta per
 scomparire — (GS 94)
emò, *dim* — ! dimmi dunque ! (GS 45)
er, anche
eri, agg. rigido (GS 64)
erus → *essar*
essar, essere
erus, eravate
um se, siamo (GS 89)
evant, avanti, prima; avv. di tempo
fagè → *fär*
fagèt → *fär*
fär, fare; *u fagè*, voi fate; p. p. *facc*; *as
 fagèt*, si fece. Il passato rem-
 sta per scomparire
fancc, bambino
fargnòcal, p. 96 pizzicotto
fencia, *fär* —, far finta
ficiäda, affittanza
fiöcc, figlioccio
flur, s. f. 1. fiore; 2. panna (RS 100)
Frid, ted. Frieden - pace;

dir frid, locuzione usata anche negli Statuti criminali, con cui si imponeva a contendenti di smettere una lite...

frusceta, minuscola scopa fatta con ramicelli di larice scortecciati; si usa per pulire i recipienti che servono segnatamente alla lavorazione del latte (Sch. 123)

fulasteir, forestiere

fùtar, p. 150 mascalzone

gabàn, s. m. giacca (di lusso)

gaioffa, tasca (rom.)

gaiüda, mirtillo rosso, anche toponimo (RS 83)

ge, io (Soglio), → *ie*, (GS 64)

gè → *dir*

gea, pellicola della castagna

gèmal → *dir*

gess → *dir*

ghezga, p. 127, solletico

gianet, verme

giarà (indär), andrà, *ie ngiarà*, andrò

giò, già, anche sì (arcaico) (GS 45)

giof, recipiente di legno, con cigne, per portare il latte (sulle spalle) (RS 107) (Sch. 113, 121)

giop, s. m. giacca (Sopra Porta)

giü → *veir*

giüdär, aiutare

giunfra, s. f. giovine

gnanc(a), nemmeno, cfr. *anca*, ancora

gner, nemmeno, cfr. *er*, anche

gnü → *gnir*

gnida → *gnir*

gnif, s. m. (p. 100) faccia

gniffa, (p. 151) faccia brutta, faccia sfrontata (peggiorativo)

gnir, venire; *ie vegn, u gni*, vengo, venite; *gnirat?* verrai? *gniral?* verrà? *gnirani?* verranno?

al gnit, venne (sta per scomparire); *gnii, gnida*, venuto, venuta, anche *ni*, p. 92 (GS § 88)

gniral → *gnir*

gnit → *gnir*

gnoch s. m., *gnocca*, s. f. p. 126 minchione, imbecille

got, gocciolo

grifla, s. f. grifia, artiglio, anche *sgrifla*

gronzla, broncio; *für* —, p. 67 tenere il broncio

grop, p. 147 nodo

guäfan, ordigno, argano - fig. minchione, p. 69, (GS 107)

gügent, anche *giügent* (Vicosoprano), volontari

gulpinär, p. 103 «volpinare», stare in agguato aspettando la volpe

ie, io (Sopraporta), a Soglio *ge*, a Bondo e Castasegna *mi* (GS 64)

impreis, imparato, → *imprendar*

imprendar, imparare, p. p. *impreis*

inciö, oggi, a Sottoporta *incö*

incur(a), quando, avv. di tempo (GS 83)

incusa, come

indär, andare; *ie un*, vado; *um va*, andiamo; *ingèm!* andiamo!; *inget!* andate, anche p. rem. andò; *ie ('n) giarà*, andrò; *indacc*, andato

indär e man, locuzione usata quando ci si vuol informare come vanno le cose, se si sta bene ecc. *incusa val e man?*, come va?

indua, dove

ingèm → *indär*

inget → *indär*

innura, allora

insanò, altrimenti → *sanò*

insci, forma atona di *inscia*, così

inscia, così (GS 103)

inteis, indär —, andar d'accordo

iss(a), adesso, ora; si usa sovente raddoppiato: *iss' issa* o *iss' iss*, or ora

laggmilach, panna montata

lan, art. det. f. pl. «le»

largaa, m. resina del larice, spec. in stato liquido

lascär, osare; *ie lasch*, oso; *tü lasca*, osi; *u lascà*, osate; *i lascan*, osano; *lascat tü?*, osi? p. 161; *ie lascass*, oserei, osassi (in breg. il condizionale e il congiuntivo (imperf.) hanno la stessa forma); (GS p. 49)

lascass → *lascär*
lascat → *lascär*
lasch → *lascär*
leir, f. pl. loro; *le*, f. sg. lei; *lïi*, m. sg. lui; *lur*, m. pl. loro
lendar, p. 131 «là fuori», si usa solo a Soglio e a Castasegna (GS 72), cfr. *quendar*
limari, s. m. maiale, (deriv. da animale)
lo, li, voce antica per *là*
lüstär, agg. lustro, lucido
i lüstär, s. m. pl. i denari, p. 115
lütär, luterano; erano così chiamati gli evangelici
macc → *mat*
madasci, s. m. sostanza, anche esclamazione affermativa
magnocca, forma di formaggio;
fär la —, p. 79 giuoco (RS 96, Sch. 117, 126)
magün, forte emozione, batticuore
maïär, mangiare (delle bestie) e talvolta dicesi anche delle persone: *al maia tanco ün lumbard*: mangia molto e male. Altrimenti: *mangär*
maiarun, becchime; cibo per il maiale. anche cibo di dubbia composizione e mal cucinato.
malgaritin, s. m. margherita
mänch, meno (Soglio)
 Sopraporta *manch*
mancumäl, meno male
mantun, mucchio (RS 141 sgg.)
manza, giovenca di due anni (Sch. 70)
mär, amaro
marocca, roba di cattiva qualità, per es. fieno umido e ammuffito
mascarpa, ricotta (RS 97, Sch. 120)
mascarpel, p. 103 formaggio grasso fatto col latte di capra (Sch. 126; RS 97)
mascela, guancia
mat, *mata*, ragazzo, -a, pl. *i macc*, *lan mata(n)*, Sottoporta *matän* (RS 172, GS 51)
matän, → *mat*, (RS 172)
matèm, (*mettar*), *mettetemi*

matèt, p. 98 mise, da non scambiare con *matèt*, piccolo ragazzo!
mettar dre, as —, incominciare
mi, io (Promontogno, Bondo, Castasegna)
misun, muso
fär —, p. 168 fare il broncio
mo, ge mo! dite un po'! (GS 45)
mordar, ted. Mörder - assassino; *i mordar da Sett*, gli assassini che anticamente rendevano malsicuro il Settimo
mossär, mostrare
motta, collina (Sch. 52, 107)
müdal, minuto, *ca* —, capo di bestiame minuto
muntanela, marmotta (RS 31)
mustazz, 1. prode; 2. muso (raro)
muventär, muovere; *as* —, muoversi; anche *mövar, as* —; *ie 'm muent* e *ie 'm möv*, mi muovo; part. pass. *muventà, muovü.*
nacorgiar, as —, accorgersi; *as è nacort* anche *nacurgüi* e *incort*, si è accorto; *uv nacurgiaràssas ca....* vi accorgete che....
nagiün, nessuno, → *variün* (GS 118)
nagot, niente → *vargot*
neiv, s. m. nipote; s. f. neve
nezza, s. f. la nipote
nigh, nido
nisci, nevvero?
nò, noi, oggi si usa il pronome *nualtri*, noi altri (GS 84)
norsa, pecora (Sch. 138)
nualtar, noi, → *nò*
nudair, notaio
nugair, s. m. noce; *la nusc*, la noce
oncc, unto, anche ubbriaco (*l'è* —)
pacc, pl. di *pat* patto (voce ant.); oggi si dice *i patti* come in italiano
pach, poco, oggi si dice più frequentemente *poch*
pair, paio, coppia
palzär, p. 105 riposare (Sch. 141)
paparot, s. m. p. 121 pappa, miscuglio
paragiär, p. 136 preparare; *ie parecc*, preparo (Sch. 37)
paret (pareir), parve (sta per scomparire)

patinglac, fer el —, pattinare, « fare il pattinaggio »
pengh, burro
picoi, gamba di sedia, di banco, ecc, anche *piuolo*
pigna, stufa
pigòt, zuffolino fatto con corteccia
pinta, antica misura di capacità
pipòl, bamboccio; *pipòla*, bamboccia, anche bambola
pit, piccolo
pizär ora, guardare fuori; nel senso di sbirciare; — *sü*, emergere. Si usano raramente
pizoccal, p. 124 gnocco, fig. anche imbecille
pizz, p. 114 cocuzzolo, anche cima, punta
placca, ted. medaglione
plaina, zangola (RS 102, 103)
pleban, p. 120 rettore della pieve, pievano
*plota*¹⁾, lastra di pietra (per coprire i tetti), rupe liscia. Usato anche quale toponimo, per es. *La Plota* fra Soglio e Caccior
plunz, persona dai modi impacciati, dicesi anche di bambino grosso e grasso
pö, poi
polmonera, polmonite, più sovente dicesi *la poncia*
potinbrot, p. 36 preannuncio del prossimo arrivo di persona congiunta (ted. ? usato raramente) (GS 104)
pradair, falciatore (Sch. 47)
pradica, predica, anche *padrica*
pulit, lindo, pulito e ben ordinato. Anche bene: *ie stun pulit*, sto bene. La parola ha un significato più esteso che l'it. pulito, breg. *net*
purteia, s. f. cancello
püscial, ted. pennacchio
Puslav, Poschiavo, anche *Pusciäff*

1) Non *plola*, come si legge nell'edizione del Comitato! La parola non fu corretta nemmeno nello specchio errata-corrige.

quatär, coprire
quendar, p. 18 « qui da questa parte!... » cfr. *lendar*, che significa il contrario (GS 72)
quintär, contare, raccontare; *quintär sü*, raccontare; *quintum sü!* raccontami! (GS 107)
raba, roba, oggi si usa più sovente *roba*
rabiantär, arrabbiare
ragordär, as —, p. 118 ricordarsi; *ie 'm ragord*, mi ricordo
rantär, incatenare le bestie (vacche, capre) (Sch. 82, 83)
rassa, p. 147 gonna
ratèra, pretesto; dicesi anche di persona che ha sempre qualcosa da ridire, brontolone
reisga, sega
reit, s. f. rete; *da reit, laurär* —, (avv. di modo) lavorare di lena, nel senso che il lavoro progredisce bene, a vista d'occhio; inf. *raidär* (GS 61, 96)
riäl, ruscello
ridondär, aggirarsi, ritornare alla stessa conclusione. Cfr. it. ridondare
ringh, p. 126 ted. circolo, cerchio
roccia, branco, quantità (RS 57; GS 80)
roda, ruota; *indär in* —, andare a turno
romanzina, p. 127 biasimo
rosetta, giubba da donna (Sottoporta)
rotär, rompere il guscio delle noccioline coi denti
rubacciär, procurare, raccogliere, anche rifl., cfr. *rubär*, rubare (Sch. 81)
sagazär, falciare → *saghez*, falcetto
saghez, specie di falce dalla lama a forma di mezza luna, innestata in un manico. Si usa per tagliare il fieno montano in luoghi erti, scoscesi e sassosi
sai, s. m. sussulto, *där ün* — trasalire (GS 51)
salüstar, p. 129 lampo (RS 169 sgg.)
salvanur, maiale (salvo l'onore). Una volta si diceva così credendo che, pronunciando la parola maiale, si offendesse l'onore...

sampoin, campano (Sch. 142)
sanò, altrimenti, ➔ *insanò*
sarär, chiudere (GS 141 n.)
sàscia, dirupo; toponimo Sascia
savairär, p. 105 delirare
sbiess, sbieco; *guardär el* —, guardare obliquamente
sbracc, s. m. urlo ➔ *sbragir*
sbragär, p. 82, 112 lacerare, strappare
sbragir, urlare; p. p. *sbragi*, 3a pers. sg. pres. *al sbracc*
sbrügir, muggire
sbüscär, sbudellare
scelm, ted. Schelm - furfante
scivlarot, zuffolino
sciücc, 1. asciutto agg.; 2. bovino che non dà ancora latte, s. m.
sciünär, finire; *ie sciün*, finisco; *ie a sciünà*, ho finito
sciur, signore, ➔ *ser*
sclarizzi, p. 161 balenamento (RS 169 sgg.)
scuär, scopare; *ie scuv*, scopo; *ie a scuà*, ho scopato
sciüciär, spingere; *ie sciüc*, spingo
scudir, scuotere; *ie scudisc*, scuoto; *um scudisc*, scuotiamo; *ie a scudi*, ho scosso
scumanzär, cominciare
scusäl, grembiale
sdrac, straccio
sdraciun, straccione, pitocco
sdun, cucchiaio rom.
se, um se, ➔ *essar*
ser, signor...., da messere
sfruscär, p. 107 fregare, stropicciare;
ie sfrüsc; *as as sfrüscia i man*, si frega le mani (Sch. 40, 123)
sgalunär, part. pres. *sgalunà*, *sgalunä*, (Sottoporta) p. 127 dicesi di persona che zoppica (da *galün* coscia) (Sch. 73)
sgarbüzär, *as* — litigarsi; anche *as garbüzär*; *i 's garbüzan*, si litigano
sgnattär, p. 16 divorare
sgola neira, s. f. strega
sgolär, volare
sgriscial, anche *sgrisciür*, brivido, orrore, pelle d'oca (GS 73)

sgürär, lucidare, pulire; — *da lan superstiziun*, liberare dalle superstizioni
slata, stirpe
slopär, p. 106 scoppiare, scocchiare (la frusta) (GS 106)
smèrgiar, p. 122 precipitare a morte da rupe o da ripido pendio; dicesi degli uomini e delle bestie;
as è smèrz (o *smèrgiü*), è precipitato a morte
smort, pallido
sömi, sogno
squädra, il territorio dalla Müraia (Nosadonna) fino al ponte « *da lan Malta* » (presso Casaccia) era suddiviso in 4 squadre: S. Cassiano, Piazza, Borgonovo e Coltura
squädrun, delegato di una squadra, ➔ *squädra*
stab, ted. gruppo di cavalli o muli che trasportavano le merci da Chiavenna a Bivio. Il diritto di trasporto era riservato ai vicini. Formavano una corporazione con un preciso statuto, intitolato « Ordini e Logamenti di St. Martino », comprendente 26 articoli
starnam, aghi d'abete e d'altre conifere con cui si fa la lettiera al bestiame (strame) (Sch. 81)
stoppär, otturare, stoppare
stranglär, strangolare
stravdeir, vedere una cosa per un'altra
stremir, inorridire, aver paura; *ie sun stremì*, ho avuto paura; *fär stremir varün*, incutere paura a qualcuno p. 151, ➔ *stremizzi*
stremizzi, p. 82 paura, orrore
strich, ted. linea
striflär, litigarsi, venire alle mani; *i 's striflan*, si litigano; *i 's an striflà*, si sono litigati
stüa, stanza, salotto. E' il locale riscaldato dalla *pigna* (stufa)
stüada, ritrovo, veglia ➔ *stüa*

stüzär, spegnere, più comunemente *smuranzär* (GS 92)

sumbria, ombra

sumiär, assomigliare; *ie sumei*, assomiglio; *al sumeia*, assomiglia; *u sumiä*, assomigliate

sunin, secchio di legno (RS 106, Sch. 90, 104)

tadlär, origliare; *ie nu tedl mia*, non origlio; *al tedla*, origlia; *l a tadlâ*, ha origliato (RS 180)

tanco, tancu, come

tancufâ, p. 145 come \rightarrow *cufâ*

taravel, p. 107 temporale, uragano, anche trambusto

tâsc queta, ie —, taccio

têrmal, termine, più precisamente pietra o bastone che si pone per indicare il confine di una proprietà

ticletä, p. 100 picchiettato, punteggiato

tizun, tizzone (GS 128)

tocch, pezzo

toccher dree, seguire

toccher man, dare la mano; *tocum man!* dammi la mano! *tocai drè!* seguilo!

toma, p. 121 capitombolo (RS 97)

tör, togliere; *al tö*, (anche *tol*) prende; part. pass. *töcc* e *tulecc*; *tulè!* prendete!

torblär, turbare, intorbidire

toscantär, intossicare, anche *intoscantär*, da *tosich*, veleno

tracot, mendicante, cfr. it. tracotanza, tracotante

trantunament, p. 134 rumore, trambusto

trantunär, p. 134 far schiamazzo, smuovere degli oggetti facendo rumore

traversa, p. 82 specie di grembiale che si metteva quando si governava il bestiame

treisca, vecchia danza o tre danze che si eseguivano con la stessa ballerina, cfr. it. tresca (GS 63)

trignöl, sonaglio; sferetta cava di metallo con due fori uniti da una piccola fessura, e una pallina di ferro nell'interno che urtando contro le pareti produce un suono squillante

trocc, ripido e angusto sentiero (RS 153)

trombun, trombone, anche vecchio fucile la cui canna finisce a guisa di imbuto

trun, tuono

tublaa, fienille

tulè \rightarrow *tör*

tupicca, tupicun, p. 135, 166 capitombolo (RS 181, 182)

ucianta, ottanta, voce ant., oggi dicesi piuttosto *utanta*

uèi, olà! (interiezione)

urizzi, p. 82 rumore, straripio, burrasca (GS 98)

uscita, così (Soglio), \rightarrow anche *inscia* (GS 103)

vadreck, p. 126 ghiacciaio (RS 51)

vailär, vegliare (i morti)

vanzär, avanzare, restare, rimanere; *al vanza*, «rimane» (Sch. 82)

vappa, stemma (ted.)

varäl \rightarrow *veir*

vargot, qualcosa, \rightarrow *nagot*

variün, qualcuno, \rightarrow *nagiün*, nessuno

vdè \rightarrow *veir*

vegnan terz, \rightarrow *gnir*

veir, avere; *ie a*, ho; *ai!* ho io? *at?* hai? *alan?* hanno esse? *at alan...?* ti hanno...? *aggia*, cong. pres. abbia, anche *abbia*, (GS 76) *varäl?* avrà egli? p. 151; *giü*, avuto p. 130

vet, um vet (avdeir), vedemmo

vich, ant. vico, villaggio, oggi si usa più *pais*

vi 'e ciò, in qua e in là

Visavran, Vicosoprano

Vutlina, Valtellina ant. (GS 94)

zap, passo (RS 155)

zapär (\rightarrow *zap*), 1. zappare; 2. *zapär fort* p. 142 camminare facendo rumore (raro)

zarär, aprire; *i züran*, aprono
(GS 141 n.)

zeran, → *zarär*

zich, ün —, (un) pochino; *zichet*, (dim.)

zivairä, p. 125 → *savairär*

zopär, nascondere; *zoppèv!* nasconde-
tevi! (Sch. 94)

zoppèv → *zopär*

züca, zucca, zuccone

zufagher, soffocare

zügh, zucco

Studi linguistici sul bregagliotto

- ASCOLI, Archivio glottologico italiano I, 272 e sgg.
- BERTONI, La Charta de la Liga in Rumanz d'Bregaglia, Archivum Romanicum, Ginevra 1918, vol. II, marzo 1918. (Il testo venne pubblicato anche in DECURTINS, Rätoromanische Chrestomathie XI, 1-5).
- GUARNERIO, Appunti lessicali bregagliotti, Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, XLI - XLIII.
- MORF, Critica della dissertazione del Redolfi, Göttingische gel. Anzeigen, 1885.
- REDOLFI, Die Lautverhältnisse des bergellischen Dialekts, Halle 1880.
- SALVIONI, Lingua e dialetti della Svizzera italiana, Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, XV, 1907.
- SCHAAD, Terminologia rurale di Val Bregaglia, Quaderni Grigioni Italiani, N. 3, 1936.
- SCHAAD, I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia N. 1, 1939.
- STAMPA, Der Dialekt des Bergell, Sauerländer, Aarau 1934.
- STAMPA, Piccolo trattato di scrittura per il dialetto bregagliotto, Quaderni Grigioni Italiani, N. 2, 1937.
- STAMPA, Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale, Vox Romanica, N. 2, 1939.
- v. WARTBURG, Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rätischen und dem Lombardischen, N. 11, Bündner Monatsblatt, 1919.